



## Cava Celone - Tra natura e storia 18 Novembre 2012

**Direttori: Angelo Tidona 366 3253154, Elisa Corallo 340 0647590 e Sara Battaglia 338 5267791**

**PARTENZA:** ore 9:00 piazzale cimitero di Ragusa;

**RIENTRO:** ore 16:00 circa;

**DURATA DELL'ESCURSIONE:** un giorno;

**EQUIPAGGIAMENTO:** scarpe da trekking, pantaloni lunghi, abbigliamento tipico della stagione in corso, zaino piccolo con le necessità individuali, mantella per la pioggia, bastoncini;

**MEZZO di TRASPORTO:** auto propria;

**DIFFICOLTÀ del PERCORSO:** percorso di media difficoltà, classificazione CAI "E"

**TIPO del PERCORSO:** sentieri non tracciati, strade sterrate;

**DISLIVELLO:** 80 m;

**LUNGHEZZA del PERCORSO:** 7 km;

**TEMPO di PERCORRENZA:** 6 ore;

**PASTI:** a sacco in proprio;

### IL SITO

Cava Celone (o Celonia, Ciloni, Cilonia) è situata a N-O della città di Ragusa e si estende per circa 2 km fino a Contrada Scassale, dove si congiunge con Cava San Leonardo. La Cava è percorsa dal torrente Celone, affluente del San Leonardo. E' attraversata per intero da un sentiero, in parte scavato nella roccia, antichissima via di comunicazione fra la città e questa parte dell'altopiano.

Cava Celone è importante da un punto di vista storico-archeologico, in quanto custodisce tombe a forno, a camera, catacombe del periodo paleocristiano e l'importante chiesa rupestre di *Santu Liu*.

Le catacombe di Cava Celone sono databili al IV-V sec. d.C. (secondo G.Agnello). L'accesso alla grande catacomba avviene tramite una porta con sagoma architravata che immette in una grande camera di forma ellissoidale in cui si osservano due grandi pilastri risparmiati nella roccia con funzioni statiche e molteplici fosse terragne sul pavimento. Aggiunte posteriori sono probabilmente i due grandi corridoi paralleli che si aprono oltre i pilastri: il primo, in asse con l'ingresso, è lungo circa 20 m; il secondo, più piccolo e alquanto regolare, presenta, verso Ovest, un ulteriore allargamento in cui è possibile riconoscere un ambiente nel quale, oltre ai loculi alle pareti e alle fosse terragne, è possibile individuare un'arca risparmiata, quasi al centro del vano. In un vasto camerone ipogeico si trova uno *pseudo-baldacchino* che testimonia la presenza di un uomo importante della comunità, intorno ad esso si trovano le sepolture più importanti.

Nelle tombe a forno, cavità circolari di circa 2,5 m di diametro con al centro un incavo, presumibilmente, venivano raccolti i resti delle persone inumate. La forma circolare ed il tipo di apertura ci indicano il periodo castellucciano, periodo in cui si utilizzavano tombe per sepolture collettive.

Nella tomba a camera troviamo un'apertura rettangolare con un ambiente interno di 3x4 m. Sulla parete di fronte l'apertura è stata ricavata una sepoltura con cuscino sepolcrale, chiusa con una lastra verticale ad incastro. Nell'angolo a sinistra si trova un gradino in pietra e sopra una piccola nicchia; sulla destra, invece, una sepoltura a vasca, in parte crollata, forse del tardo periodo bizantino.

## LA CHIESETTA DI SANTU LIU E LA LEGGENDA

L'interno della chiesetta è costituito da un'unica navata centrale scavata nella roccia, sulla parete di destra si trova una piccola acquasantiera, su quella di sinistra una doppia nicchia, e in fondo, un altare in pietra ed una nicchia centrale, dove era probabilmente sistemata la statua del santo.

In questo luogo si insediarono probabilmente alcuni eremiti seguaci di Elia (il grande profeta d'Israele, vissuto nella prima metà del IX secolo a. C.) che raggiunsero l'altopiano ibleo provenienti da Messina dove, secondo le notizie storiche che si hanno, erano sbarcati dopo la fuga dal monte Carmelo, in Palestina, dal quale erano stati scacciati dai Saraceni intorno al 1291. A loro, forse, si deve l'introduzione del culto di *Santu Liu* come il "Santo della pioggia", in riferimento ad un episodio avvenuto in Israele al tempo del re Acab (874-853 a.C.). Costui, avendo sposato una principessa fenicia, ne aveva abbracciato anche la religione e per questo si era attirato l'ira di Jahvé che aveva punito lui ed il suo popolo con una lunga siccità. Un giorno, Elia, eremita sul monte Carmelo, chiamato da Jahvé, riportò Acab e il suo popolo all'adorazione del vero Dio, ottenendo in cambio una pioggia ristoratrice che pose fine alla siccità (Antico Testamento – Primo Libro dei Re). Da quel momento *Santu Liu* è invocato e portato in processione dai contadini, non in occasione della sua festa (il 20 luglio), ma solo in caso di prolungata assenza di pioggia. La processione era ripetuta per tre volte, in tre giorni diversi. Nel caso in cui il Santo, dopo i tre tentativi, non si fosse ancora convinto a fare il miracolo e a concedere la pioggia, la statua era lasciata nell'aia, esposta al sole e al vento.

Nell'800, secolo in cui la cava andò spopolandosi, la famiglia Schininà dei Marchesi di Sant'Elia, proprietaria di tutta la contrada, fece erigere, nella zona alta della cava, una chiesetta rurale, facendovi trasferire la statua del Santo.

Fonti: <http://www.sicilianticaragusa.it>  
*La Sicilia (quotidiano)*